

## ESTERI

## LA SCHEDA

## Italia-Libia, accordo con la ex colonia Chiuso dopo un secolo di contrasti



Il leader libico Muammar Ghaddafi

**ROMA** - E' iniziata con la guerra italo-turca o guerra di Libia del 1911 la controversia che ha visto divise Libia e Italia. Una controversia che con l'intesa "di massima e di principio" che il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha raggiunto oggi a Tripoli, ha "compiuto un importante passo in avanti".

Il **28 settembre 1911** l'esercito del Regno d'Italia inizia le operazioni in Tripolitania e Cirenaica contro le truppe dell'Impero ottomano. La guerra italo-turca si dimostra l'occasione per testare i numerosi progressi tecnologici dell'epoca, in particolare l'aeroplano.

Il **23 ottobre 1911**, il capitano Carlo Maria Piazza sorvola le linee turche e il 1 novembre viene sganciata la prima bomba aerea, grande come un'arancia, contro le truppe turche. La guerra termina con la presa di Tripoli e il **18 ottobre 1912** viene firmato il Trattato di Ouchy che cede all'Italia i territori libici.

Il **22 gennaio 1943**, dopo aver sconfitto le truppe italo-tedesche ad El-Alamein, la Gran Bretagna pone la Libia sotto la sua dominazione che si prolunga fino alla risoluzione dell'Onu del **15 dicembre 1950** con la quale la Libia diventa indipendente.

I rapporti fra la repubblica italiana e la neonata monarchia libica vengono regolati nell'**ottobre 1956** con un trattato bilaterale (ratificato dal Parlamento italiano nel 1957) che prevede un accordo di collaborazione economica e regola in via definitiva tutte le questioni fra i due Stati derivanti dalla risoluzione Onu.

L'Italia si impegna a trasferire alla Libia tutti i beni demaniali e, a saldo di qualunque pretesa, corrisponde al governo di Tripoli la somma di 5 milioni di sterline. Lo stesso trattato assicura la permanenza della comunità italiana residente nel Paese garantendo i diritti previdenziali e di proprietà. In particolare l'art. 9 stabilisce: "Il Governo Libico dichiara (..

che nessuna contestazione, anche da parte dei singoli, potrà essere avanzata nei confronti delle proprietà di cittadini italiani in Libia, per fatti del Governo e della cessata Amministrazione italiana della Libia, intervenuti anteriormente alla costituzione dello Stato Libico".

L'avvento di Gheddafi, grazie al colpo di Stato del **primo settembre 1969**, porta all'adozione di misure più restrittive nei confronti della collettività italiana, fino al decreto di confisca del **21 luglio 1970** emanato per "restituire al popolo libico le ricchezze dei suoi figli e dei suoi avi usurpate dagli oppressori".

Gli italiani sono costretti a lasciare il Paese entro il **15 ottobre del '70**. Contemporaneamente il regime requisisce anche i beni lasciati dagli ebrei presi in custodia dopo la guerra dei sei giorni del 1967.

A fronte delle pretese avanzate dai rimpatriati dalla Libia il governo italiano paga indennizzi per una somma complessiva di 288 miliardi di lire.

L'accordo italo-libico siglato nel **luglio 1998** dal Ministro Dini e dal suo omologo Muntasser affronta ogni contenzioso tra i due Paesi. Con questo trattato il governo italiano rinuncia definitivamente a pretendere da parte libica il rispetto del trattato violato e ad esercitare la clausola arbitrale. Molte clausole dell'accordo sono state attuate, fra cui la costituzione della Commissione Mista che a sua volta ha costituito un "Fondo speciale" per interventi a favore di libici danneggiati dalla colonizzazione.

(10 novembre 2007)